

storie nostre, nè portato ad istruirsene, benchè di queste si sia accinto a scrivere, non ebbe notizia veruna dello spirito e del carattere del doge Marino Falier, e credette di avere trovato in lui un magnanimo eroe, tutto acceso di zelo per la patria libertà, tutto propenso al bene del popolo ed al volerlo sollevare dalla pretesa tirannia dei nobili, tutto intento a rigenerare a novella vita la sua nazione. Non seppe, che il Faliero, siccome dissi anche poche pagine addietro, faceva servire il popolo a cieco stromento della sua sfrenata ambizione, per giungere alla suprema ed assoluta sovranità dello stato, sulla foggia dei piccoli signori, che dominavano a que' giorni in varie città dell'Italia. Se avesse posto mente alcun poco alle parole dell'ammiraglio Ghisello, nel dialogo da lui stesso copiato, colle parole del Sanudo tradotte dal Muratori, avrebbe conosciuto di che cosa trattavasi e quali ne fossero le intenzioni.

« Messer lo doge, se voi volete farvi signore e fare tagliare tutti » questi becchi gentiluomini a pezzi, mi basta l'animo, dandomi voi » aiuto, di farvi signore di questa terra. E allora voi potrete castigare tutti costoro. » Sono pur parole, portate dal dotto storiografo, nella pag. 81 della sua meravigliosa *Storia del Consiglio dei dieci*. Ma egli è di quegli uomini, i quali, in ogni e qualunque cospirazione contro un governo, non vedono che legittime intraprese a recuperare i diritti del popolo ed a ristabilire la libertà nazionale: non s'accorgono poi, che lo spirito fondamentale delle rivoluzioni dev'essere misurato sulle intenzioni e sullo scopo di chi ne muove le file o se ne fa condottiero. Perciò egli nominò *traditore* il Beltrame, che salvò Venezia dalla strage, che le preparava il suo doge, e improperò al Darù, quasichè con falsi pretesti abbia voluto giustificare le riprovevoli intenzioni di quel congiurato nel palesarne il filo al Lioni. Odasi come cotesto indiscreto ed ignorante censore ne parli: « Un traditore mandò a monte l'impresa » così bene avviata, la vigilia del giorno in cui dovea compiersi. » Certo Beltramo pellicciaio, bergamasco, altro dei cospiratori, » non si sa da quale triste speranze animato, svelò la congiura